

del tutto onde preservare se stessi e gli altri da simili inganni.¹ Fin dall'8 dicembre del 1465 Paolo II aveva prosciolto dal loro giuramento verso il re tutti i sudditi di Giorgio;² il 6 febbraio del 1466 vennero categoricamente respinte le proposte fantastiche presentate dal duca Luigi di Baviera in favore del re boemo.

Per intendere la durezza d'un tale atto bisogna ricordare la parte vergognosa rappresentata da Giorgio precisamente nella questione turca sotto Calisto III e Pio II. Fa davvero una strana impressione vedere il re mettere ora in prima linea quella stessa questione e, come ricompensa del suo ritorno alla Chiesa e della sua partecipazione alla crociata, far chiedere anticipatamente per sè il titolo di imperatore di Costantinopoli e per un suo figlio la dignità di arcivescovo di Praga. Un eretico recidivo, uno spergiuro, pensava Paolo II, osa dunque, invece di far penitenza e scontare la pena, pretendere anche una ricompensa, quale appena si potrebbe concedere al principe più cristiano e maggiormente benemerito della religione! Egli vuol mettere ad usura il suo ritorno alla fede e vendere a mercede la propria coscienza. La sua ipocrita obbedienza sarebbe davvero un bel guadagno per la Chiesa, specialmente poi col vecchio fermento che pur rimane nel regno. E per di più la Sede apostolica lo deve anche pregare, riservandosi egli il diritto di accettare o respingere l'offerta! L'arcivescovo che ci si domanda è un giovane appena ventenne, cresciuto in mezzo ai piaceri e ai vizi di suo padre, senza alcuna cognizione del diritto umano e divino; eretico fino a ieri, deve oggi essere elevato subito ad arcivescovo! Egualmente inaccettabile è poi la pretesa, che un tale arcivescovo diasi per ausiliare un inquisitore, che perseguiti tutti gli «errori al di fuori delle Compattate». Astuzia finissima: non è questo un volere nel modo più aperto domandare di nuovo la conferma delle Compattate? E che cosa devesi dire dell'aspirazione all'impero di Costantinopoli? Evidentemente Giorgio vorrebbe con ciò ottenere un più facile passaggio da una confessione ad un'altra (alla greca). Ma la signoria degli infedeli, i quali non hanno ancora riconosciuto la verità, è un male più tollerabile del governo d'un eretico e scismatico, apostata dalla verità conosciuta. La Chiesa non è ancora caduta sì in basso da dover mendicare la protezione degli eretici e degli spogliatori di chiese.³

¹ Vedi BACHMANN, *Reichsgesch.* I, 574. Sulla lega dei signori v. la dissertazione di MARKGRAF in *Histor. Zeitschr.* di SYBEL XXXVIII, 49 ss., dove tuttavia a p. 54 e 65 viene indicata erroneamente la data dell'assunzione al trono di Paolo II e della morte di Pio II.

² *Script. rer. Siles.* IX, 147 ss.

³ Paolo II al duca Luigi di Baviera, 6 febbraio 1466, *Script. rer. Siles.* IX, 126-163. Cfr. PALACKY IV 2, 375 s.; BACHMANN, *Reichsgesch.* I, 575 s.; KLUCKHOHN, *Ludschy* 261 s.; JORDAN 195 s.; MARKGRAF in *Histor. Zeitschr.* di SYBEL